

Parla Micaela Pallini, a capo del gruppo spiriti di Federvini e in pole per la presidenza

# Alcolici, il Covid costa 3,5 mld

## Il vino nel 2021 perderà 1,66 mld, gli spirits 604 mln

DI EMANUELE SCARCI

**V**endite -29% a 1,66 mld di euro per il vino e -41% a 604 mln per gli spirits: sono queste le ultimissime stime delle vendite fuori casa nel 2021 elaborate da **TradeLab** per Federvini che ipotizzano la chiusura del canale discoteche per tutto l'anno. Alla fine si stima un taglio del sell-in di un mld che si somma a 1,3 mld di euro del 2020.

«Un anno ancora segnato profondamente dagli effetti della pandemia», commenta **Micaela Pallini**, presidente del gruppo spiriti di Federvini - ma anche dalle ripercussioni dei dazi Usa sugli spiriti che nel 2020 hanno ridotto l'export di 65 mln. Un colpo terribile per le imprese italiane che si sono strutturate per il mercato Usa e che in un triennio hanno aumentato l'export del 50%».

Nel prossimo maggio Federvini rinnoverà le cariche della federazione e dei gruppi vino, spiriti e aceti. Dopo il doppio mandato, **Sandro Boscai** ni lascerà la presidenza. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, Pallini, ceo dell'omonima distilleria romana, è il nome individuato dai saggi per la presidenza.

Sul tema specifico, l'imprenditrice glissa. Si limita a dichiarare: «I saggi hanno terminato il loro lavoro ma i nomi dei candidati verranno ufficializzati nell'assemblea di maggio».

**Domanda. Questo giro di presi-**

**denza spetta a un «liquorista»?**

**Risposta.** Non c'è una norma scritta sull'alternanza. Poi dipende anche dalla disponibilità dei soggetti, da chi intende mettersi in gioco e dalle emergenze da affrontare.

**D. Lei sarebbe, nel caso, disponibile a candidarsi?**

**R.** (sorridente) Se me lo chiedessero... La cosa è complessa: dobbiamo rinnovare anche i tre gruppi, vanno riequilibrare le forze e capire le necessità della federazione. Federvini è snella e veloce, ma ora deve affrontare sfide un po' diverse dal passato, non solo tecniche ma anche politiche.

**D. Quali sono le emergenze politiche?**

**R.** I dazi introdotti da Trump sono una catastrofe. Eppoi anche in Italia abbiamo un problema di percezione da parte delle istituzioni, per esempio pochi sanno che il comparto degli spiriti esportava circa 1 miliardo prima della pandemia.

**D. Molti comparti hanno beneficiato**

**degli aiuti pubblici.**

**R.** Correttamente sono andati a sostegno del settore alberghiero e dei pubblici esercizi. Troppo poco invece è stato fatto per il settore vitivinicolo, niente per gli spiriti italiani: noi non siamo né nel settore agricolo né in quello industriale e abbiamo problemi a trovare ascolto.

**D. Quali le richieste urgenti?**

**R.** Al governo chiediamo di eliminare il contrassegno di Stato: non avrebbe impatto sui conti pubblici ma eliminerebbe adempimenti burocratici. Poi un decremento del 5% del livello delle accise sugli spiriti e sui prodotti alcolici intermedi. Con il lockdown le aziende hanno anticipato l'accisa allo Stato ma il prodotto è rimasto invenduto e il cliente non ha pagato.

**D. E sul tema scottante della promozione?**

**R.** L'Horeca è chiusa anche all'estero ma un aiuto servirebbe a crescere in quei paesi dove funzionano bene la gdo e l'online. I fondi pubblici sono stanziati ma, a marzo, è ancora tutto fermo.

**D. Cosa vi dicono i tecnici di Ice e del ministero?**

**R.** Sono mesi che siamo in contatto, ma non sanno cosa dirci. Il passaggio di competenza dell'Ice dal Mise al ministero degli Esteri ha paralizzato tutto. Siamo lontani dai colleghi francesi che hanno una programmazione pluriennale. E i risultati si vedono, per esempio in Cina dove sono nettamente superiori. E noi il programma per il 2021 quando lo variamo?».

© Riproduzione riservata



Micaela Pallini

